

Lettera di accompagnamento

Cari ascoltatori e cari lettori

Siamo lieti di presentarvi l'ultimo progetto realizzato dalla radio. È un libro sulla nostra storia intitolato *L'onda d'urto. Autobiografia di una radio in movimento*.

Fin dalla sua nascita, l'emittente libera e autogestita di Brescia si è considerata come: “un granello di sabbia nell'ingranaggio della costruzione del consenso. Una voce per le realtà di lotta costrette al silenzio”. Ora proviamo ad aggiungere uno strumento di riflessione sulle radici e sulle diramazioni che ci hanno condotto fino al presente. Uno sguardo al nostro passato per fronteggiare le sfide future più consapevoli dei mezzi di cui disponiamo, proprio come afferma un personaggio di Milan Kundera ne *Il libro del riso e dell'oblio*.

La lotta dell'uomo contro il potere è la lotta della memoria contro l'oblio.

Abbiamo lavorato alla stesura di questo volume senza alcuna intenzione di entrare in un meccanismo celebrativo, piuttosto volevamo raccontare la storia della nostra comunità resistente, i momenti più importanti, le motivazioni fondamentali, le idee innovative e quei frangenti in cui la radio eseguiva un passaggio significativo per la sua crescita. Ripercorrendo passo dopo passo molte scadenze militanti che, insieme a voi, abbiamo attraversato dal 1985 a oggi, ci siamo anche concentrati sugli scogli, le crisi e le paludi che si sono contrapposte al nostro sviluppo, con l'intenzione di non incorrere più negli stessi errori commessi.

Vi presentiamo quindi un esperimento letterario di cronistoria

che ha Radio Onda d'Urto come unico protagonista. Un soggetto visualizzato nelle sue innumerevoli differenze e che si muove come fosse una persona reale, un personaggio creato con la tecnica della scrittura collettiva, grazie a un complesso lavoro redazionale, con le numerose testimonianze che sono state trasformate dal singolare al plurale, dall'*io* al *noi*, fino ad arrivare alla terza persona. Così abbiamo provato a mettere la telecamera della macchina del tempo all'indietro, in mano alla radio, per dare uno sguardo, dall'alto delle sue antenne, anche alla storia dei movimenti di questi ultimi trent'anni.

Siamo convinti che molti di voi troveranno le tracce storiche di ciò che avete regalato alla radio da sostenitori o da semplici ascoltatori.

Buona lettura.

Introduzione

Abbiamo realizzato questa piccola autobiografia della comunità che ruota intorno a Radio Onda d'Urto, non solo per aggiungere il nostro piccolo contributo alla memoria storica dei movimenti, ma per alimentare i ragionamenti collettivi di chi – come noi – oggi si vuole impegnare nel campo dell'informazione antagonista, per capire come si possa utilizzare al meglio gli elementi più efficaci, per essere incisivi e nel contempo riuscire a costruire una comunità sempre più vasta e unita. Una narrazione che si rivolge a chi questa storia l'ha vissuta, tutta o in parte, a chi la fa vivere tutt'oggi e a chi, ci auguriamo, vorrà farne parte. Un racconto corale di una comunità ribelle, una trama di flash, aneddoti, ricordi sfocati, tessuta su un telaio di contaminazioni tra passato e presente, tra la memoria dei militanti storici e la rielaborazione di quelli più giovani. È un punto di vista parziale, prospettico, che si muove in un territorio preciso con un protagonista collettivo ben definito. Ma visto che qui si parla di una radio come un lago che raccoglie i suoi più minuscoli immissari, è questa una storia che riguarda anche tutti coloro che ambiscono alla trasformazione dell'esistente.

Negli anni ottanta, chi fondò Onda d'Urto lo fece perché aveva chiara la centralità che stava assumendo l'informazione: prendeva sempre più forma la consapevolezza che fosse ormai diventata uno dei gangli principali della valorizzazione del capitale e che porsi su questo piano volesse dire scontrarsi in termini di classe con il nemico. Oggi più che mai ci sembra importante il dibattito sulla capacità di costruire media antagonisti, in grado non solo di disarticolare la narrazione mainstream – ma anche

di rovesciarne il sistema, incepparne la riproduzione infinita che quotidianamente viviamo.

Il nostro contributo alla discussione viene da un'esperienza radiofonica che – nel proprio territorio – ha avuto e ha ancora oggi una funzione fondamentale per le lotte sociali e la loro ricomposizione. In alcuni momenti è stata ciò che ha dato continuità a un percorso durante periodi difficili, quando l'iniziativa politica di base rischiava di perdersi.

La radio è uno strumento e un polo di aggregazione in grado di rilanciare in continuazione il conflitto sociale, una realtà sempre presente sui più svariati temi. Una piazza virtuale e fisica di mobilitazione. Uno spazio che può essere riempito di contenuti politici, ma anche culturali e musicali, capace di parlare ad aree eterogenee e intercettare sensibilità differenti all'interno della società.

L'onda d'urto. Autobiografia di una radio in movimento, è stato realizzato da alcuni redattori dell'emittente come un esperimento di narrazione collettiva, una sorta di fotografia d'autore con autoscatto, un'opera letteraria cucita intrecciando decine di racconti orali di militanti e sostenitori della radio. Un volume storico di scrittura creativa supportato da cronologie, documenti, fotografie. Il racconto di una realtà che ha saputo trovare linguaggi e strumenti adatti per combattere ad armi pari sul campo di battaglia della comunicazione contemporanea.